

AERANTI-CORALLO

Le imprese radiotelevisive locali, satellitari e via internet

**AUDIZIONE INFORMALE
DI AERANTI-CORALLO DINANZI ALLA
COMMISSIONE IX DELLA CAMERA DEI
DEPUTATI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL
DL N. 34/2020 (COSIDDETTO "DL RILANCIO")
C.2500 GOVERNO**

ROMA – 16 giugno 2020

Illustrissimo Signor Presidente, illustrissimi Signori Onorevoli,

ringraziamo la Commissione per aver invitato la nostra federazione in audizione.

AERANTI-CORALLO, aderente alla Confcommercio - Imprese per l'Italia, è composta dalle seguenti associazioni di categoria:

AERANTI

ASSOCIAZIONE CORALLO

AERANTI-CORALLO rappresenta complessivamente, alla data del 16 giugno 2020, n. 660 imprese, così suddivise:

n. 185	Imprese televisive locali
n. 435	Imprese radiofoniche locali
n. 40	Altre imprese del settore

PREMESSA

Sono quasi quarantacinque anni che le radio e le tv locali possono operare nel nostro Paese, a seguito della sentenza con la quale la Corte Costituzionale, nel luglio 1976 ha liberalizzato l'etere, ponendo fine al monopolio statale della radiodiffusione.

In tutti questi anni le radio e le tv locali hanno rivoluzionato il modo di fare informazione nel nostro Paese, aprendo le porte al pluralismo e consentendo, quindi, a tutti i cittadini italiani, di essere più liberi e più consapevoli.

In questo modo l'emittenza locale è diventata un punto di riferimento per l'informazione sul territorio.

I microfoni e le telecamere delle emittenti locali hanno creato un indissolubile contatto tra i cittadini e il loro territorio, affrontando e

raccontando tutti i temi di attualità, politica, cronaca e sport legati al contesto locale.

Lo sviluppo dell'occupazione giornalistica nel settore è stata favorita dal contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato nell'ottobre 2000 tra Aeranti-Corallo e la Fnsi - Federazione Nazionale della Stampa Italiana per il lavoro giornalistico nell'emittenza locale e rinnovato, da ultimo, nel marzo 2017.

Tale contratto, che era originariamente applicato a 127 giornalisti, disciplina ora i rapporti di lavoro con oltre 1800 giornalisti.

Nel 2015, come reso noto dall'Inpgi (l'Istituto previdenziale dei giornalisti) nel proprio sito web, erano 2285 i giornalisti di radio e tv locali (di cui 1687 con Ccnl Aeranti-Corallo). Nello stesso anno, i giornalisti Rai erano 1879, mentre i giornalisti di radio e tv nazionali erano 1084, per un totale di 5248.

In tale anno 2015, l'emittenza locale registrava quindi, 2285 giornalisti su 5248 complessivamente occupati nel settore radio tv.

La stessa Inpgi ha, successivamente, comunicato ad Aeranti-Corallo l'aggiornamento dei dati relativi all'occupazione giornalistica nel settore dell'emittenza radiofonica e televisiva locale nel triennio 2016-2018, come evidenziato nella tabella che segue.

Giornalisti Radio Tv Locali	2016	2017	2018
Ccnl Aeranti-Corallo	1.685	1.807	1.866
Altro Ccnl	557	640	608
TOTALE	2.242	2.447	2.474

(Occupazione giornalistica nelle emittenti radiofoniche e televisive locali nel triennio 2016-2018. Dati Inpgi)

I cambiamenti tecnologici che sono in atto, i nuovi modi di fare impresa radiotelevisiva e alcune scelte normative hanno, tuttavia, comportato un

impatto negativo sullo sviluppo del settore.

La crisi del mercato pubblicitario, verificatasi a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, ha inciso in modo ulteriormente negativo sulle imprese del comparto.

Nonostante ciò, le emittenti locali, anche durante il lockdown, hanno svolto un importante ruolo di informazione sul territorio, tanto è vero che hanno registrato un fortissimo incremento dei relativi ascolti, come risultanti dai dati Auditel.

In particolare, prendendo in esame le 157 emittenti televisive locali con dato Auditel in entrambe le mensilità di marzo 2019 e marzo 2020, emerge che dai circa 13,6 milioni di contatti netti relativi a marzo 2019 si è passati a ben 20 milioni di contatti netti a marzo 2020.

Anche nel mese di aprile 2020, l'incremento degli ascolti è stato confermato: le medesime 157 tv locali hanno, infatti, registrato quasi 19,7 milioni di contatti netti.

Per quanto riguarda la radiofonia, nonostante che il lockdown abbia in un primo tempo quasi azzerato la mobilità automobilistica, il mezzo ha tenuto, come emerso dalla ricerca "L'Ascolto della Radio ai tempi del Covid-19", realizzata da GfK Italia per conto di Ter – Tavolo Editori Radio.

In particolare, in tale periodo, il 67% della popolazione ha utilizzato di meno l'auto e il 30% della popolazione non si è più recata al lavoro fuori casa. L'impatto sugli ascolti del mezzo è stato, tuttavia, molto contenuto, con un calo del 17%, compensato, però, dall'aumento del tempo medio di ascolto (nei 7 giorni), cresciuto dell'11%.

Inoltre, sono cresciuti tutti i device, non solo la radio Fm, ma anche la tv, gli smartphone e i pc, i tablet, gli smart speaker e gli apparecchi Dab+. Insomma, la radio ha pienamente confermato la propria presenza sul mercato.

A questa importante situazione di ascolti non sono, però, corrisposte, durante tutta la fase del lockdown, entrate pubblicitarie (praticamente azzerate, a causa del pressoché totale fermo di tutte le attività), con la conseguenza che le emittenti hanno maturato, in questi mesi, perdite che incideranno sul risultato finale di esercizio.

IL FONDO EMERGENZE EMITTENTI LOCALI

(ART. 195 DEL DECRETO LEGGE)

Con riferimento al “Fondo emergenze emittenti locali” di cui all’art. 195 del Decreto legge, condividiamo le proposte di emendamento finalizzate all’aumento del relativo stanziamento.

Riteniamo, però, fondamentale che tale previsione normativa non debba essere inficiata da ritardi nell’erogazione dei contributi, che finirebbero per vanificarne la finalità di misura economica di contrasto della crisi derivante dall’emergenza sanitaria.

In particolare, la preoccupazione del comparto è quella di evitare che la previsione di norme regolamentari attuative dell’art. 195, a nostro avviso non indispensabili, possa generare tempi particolarmente lunghi nell’erogazione dei contributi in questione.

Il testo dell’art. 195 fa, infatti, riferimento addirittura a più decreti ministeriali che dovrebbero stabilire i criteri di erogazione quando, diversamente, la norma prevede con chiarezza che i contributi vengano stanziati in base alle graduatorie per l’anno 2019 approvate ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 2017, n. 146.

Stante tale previsione espressa, è evidente la ridondanza che avrebbe una eventuale regolamentazione attuativa.

A nostro parere sarebbe, pertanto, opportuno prevedere che tali contributi vengano erogati entro un termine massimo di 60 giorni dall’entrata in vigore della legge di conversione del Decreto legge, secondo le graduatorie per l’anno 2019 di cui al Dpr n. 146/2017 alle emittenti radiofoniche locali e alle emittenti televisive locali che si impegnino a trasmettere i messaggi di comunicazione istituzionale relativa all’emergenza sanitaria mediante comunicazione da inoltrare al Ministero dello Sviluppo Economico entro 15 giorni dall’entrata in vigore della legge di conversione del Decreto legge.

In questo modo verrebbe realizzata una procedura snella per il riconoscimento dei contributi, senza necessità di norme attuative.

IL CREDITO DI IMPOSTA PER GLI INVESTIMENTI PUBBLICITARI (ART. 186 DEL DECRETO LEGGE)

Con riferimento all'art. 186 del Decreto legge, evidenziamo che il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari viene finanziato mediante riduzione delle risorse del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione di cui all'art. 1 della Legge 26 ottobre 2016, n. 198.

Le risorse di tale Fondo sono, però, quelle che finanziano i contributi che annualmente vengono erogati dal Ministero dello Sviluppo Economico a favore delle radio locali e delle tv locali, commerciali e comunitarie, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 2017, n. 146.

In particolare, nel 2019 sono 903 le emittenti locali che accedono a tali contributi, così suddivise:

- n. 137 tv locali commerciali;
- n. 274 tv locali comunitarie;
- n. 172 radio locali commerciali;
- n. 320 radio locali comunitarie.

Conseguentemente, l'importo che viene stanziato per il credito di imposta di cui all'art. 186 del Decreto legge comporta una corrispondente riduzione di risorse destinate alle emittenti locali.

Sulla problematica occorre, inoltre, considerare che il credito di imposta in questione è stato esteso dall'art. 186 anche alle emittenti nazionali, sicché, sulla base dell'attuale formulazione della norma, gli inserzionisti pubblicitari delle emittenti nazionali godranno di un sostegno finanziato con risorse in precedenza destinate all'emittenza locale. Per evitare tale situazione sarebbe, a nostro parere, necessaria una diversa copertura finanziaria per il citato credito di imposta.

IL CREDITO DI IMPOSTA PER I CANONI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI A USO NON ABITATIVO

(ART. 28, COMMA 2 DEL DECRETO LEGGE)

Il comma 2 dell'art. 28 prevede un credito di imposta del 30% dei canoni in caso di contratti di servizi a prestazioni complesse, comprensivi di almeno un immobile a uso non abitativo destinato, tra l'altro, allo svolgimento di attività commerciali e industriali.

Al riguardo evidenziamo che molti contratti relativi all'uso delle postazioni di trasmissione e dei tralicci delle emittenti hanno per oggetto la possibilità di utilizzare uno spazio all'interno di un immobile per il ricovero degli impianti e non un intero immobile, in quanto, spesso, le postazioni di trasmissione e i tralicci sono utilizzati contemporaneamente da più emittenti.

A nostro parere, dovrebbero rientrare nell'ambito di applicazione dell'art. 28, comma 2 del Decreto legge anche i contratti di uso delle postazioni e dei tralicci in forma comune tra più emittenti.

INDENNIZZI PER LA DISMISSIONE DELLE FREQUENZE

TELEVISIVE PREVISTI DALLA LEGGE DI BILANCIO 2018

Nell'ambito del processo di "refarming" della banda 700 e del passaggio al Dvbt-2 introdotto dalla Legge 27 dicembre 2017, n. 205, come modificata dalla Legge 30 dicembre 2018, n. 145 è, come noto, prevista la dismissione di tutte le frequenze esercite dalle televisioni locali.

In particolare, l'art. 1, comma 1039 della Legge n. 205/2017 prevede l'erogazione di un indennizzo per gli operatori di rete in ambito locale che hanno rilasciato le frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre.

Per tali finalità sono assegnati 230,3 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2020 e 73,9 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2021, per un totale quindi di 304,2 milioni di euro.

L'art. 1, comma 1040, prevede, poi, che, con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, vengano individuate le modalità operative e le procedure per l'attuazione di tali indennizzi.

In questo contesto, la prima bozza del "Decreto rilancio" resa nota dalla stampa conteneva la previsione di una norma che determinava il valore degli indennizzi sulla base dei costi fissi non recuperabili e del loro ammortamento.

Applicando tale criterio e considerando che la quasi totalità degli impianti delle emittenti, essendo operanti da oltre cinque anni, è stata interamente ammortizzata, non vi sarebbero stati valori di indennizzo.

Tale ipotesi di norma, come noto, non è stata inserita nel Decreto legge.

La preoccupazione del comparto è, tuttavia, quella che tale ipotesi, o altra analoga, vengano inserite nella legge di conversione.